

# Così Saddam «aiutava» gli amici

CONTINUA DA PAG. 1

**T**ra i nomi ci sono, ad esempio, quello dell'attuale primo ministro libico, dell'ex ministro francese Charles Pasqua e di Patrick Maugein, controverso uomo d'affari francese, più volte associato al presidente Jacques Chirac, a cui risultano esser stati assegnati 25 milioni di barili attraverso la società Trafigura.

Il 17° Paese elencato nel rapporto è l'Italia, con nove nomi di individui e società. In testa a questa lista c'è un nome che suona come Roberto Formigoni. Accanto ci sono le cifre delle quote che dalle carte degli archivi del ministero risulterebbero essere state a lui assegnate nel corso della varie fasi del programma Oil for Food. Per un totale di 24 milioni e mezzo di barili, pari ad almeno una ventina di petroliere. A seguire c'è il nome di un broker petrolifero, il siciliano Salvatore Nicotra (vedi box) che risulta aver avuto assegnazioni per 15 milioni e mezzo di barili. Il terzo nome, con un totale di 6,5 milioni di barili, è leggibile come "signor Folloni" (vedi box). Il quarto è Padre Benjamin (vedi box), con 4 milioni e mezzo di barili.

Quando «Il Sole-24 Ore» ha chiesto se il presidente della regione Lombardia abbia mai ricevuto assegnazioni o in qualche modo abbia trattato partite di petrolio iracheno, il suo portavoce ha risposto che Formigoni «non ha mai ricevuto una lira dall'Irak», aggiungendo: «Abbiamo sempre cercato di aiutare le aziende italiane nei confronti dell'Irak, anche all'interno del programma Oil for Food, e abbiamo organizzato, a nostre spese, missioni umanitarie».

Salvatore Nicotra ha invece apertamente ammesso di aver ricevuto, in qualità di broker e di "amico dell'Irak", assegnazioni per circa 15 milioni di barili. E così anche l'ex senatore democristiano oggi membro della giunta Esteri della Margherita, Gian Guido Folloni, che ha riconosciuto di aver ricevuto due assegnazioni in qualità di presidente dell'Associazione Italia-

Irak. «Due volte nel giro di un anno e mezzo mi furono assegnate delle quote che io poi passai ad aziende italiane. Mi era stato detto che si potevano fare queste segnalazioni nell'ambito del programma Oil for Food. Era un modo per l'Associazione di aiutare aziende che le erano legate».

Quali aziende avete aiutato? «Mi pare che la seconda volta contattammo Nicotra». E che cosa avete ottenuto in cambio? «Le aziende dettore dei contributi all'Associazione».

Il segretario dell'Associazione Italia-Irak Antonio Loche aggiunge ulteriori dettagli: «La seconda società che segnalammo fu effettivamente quella di Nicotra. L'altra non era italiana. Il nome ci era stato dato da un nostro socio a Baghdad». In pratica avete fatto da broker? «Noi siamo un ente non a fini di lucro e quindi non possiamo fare business. Abbiamo semplicemente fatto delle segnalazioni a società che poi ci hanno dato un contributo», spiega Loche.

Diversa la reazione di padre Benjamin, un sacerdote francese residente in Italia che negli anni 90 è stato assistente del cardinale Agostino Casaroli alla Segreteria di Stato vaticana e da un decennio è segretario generale della Fondazione Beato Angelico. Il sacerdote non ha esitato a riconoscere il proprio impegno «a favore del popolo iracheno» ma ha categoricamente smentito di aver ricevuto alcun finanziamento o assegnazione di partite di greggio dal regime di Baghdad.

Quando gli abbiamo detto che il suo nome appare nell'elenco, la sua risposta è stata: «Ma va?!? Fantastico... Questi documenti vengono fuori perché non sanno più come attaccare chi ha sempre detto la verità». Lei quindi smentisce di aver avuto contributi dall'Irak? «Io ho sempre finanziato le mie attività con i guadagni di 30 anni di lavoro in campo musicale».

Nessuno in Irak le ha mai proposto assegnazioni di petrolio? «Mi è stato spiegato questo sistema delle

assegnazioni che si potevano trasferire a compagnie accreditate all'Onu, ma io non ne ho mai avute... Mi sono stati offerti dei contributi, ma li ho sempre rifiutati. Nel 2001 su questo ho anche scritto una lettera a Tarek Aziz».

Che il regime di Saddam avesse architettato un sistema per aiutare "amici del regime" aggirando il pro-

gramma Oil for Food, «Il Sole-24 Ore» lo ha comunque accertato. Ecco come funzionava: con cadenza

semestrale, da New York, l'Onu determinava il quantitativo di greggio che l'Irak era autorizzata a esportare in una determinata fase del programma Oil for Food. Simultaneamente a Baghdad, il regime individuava nomi di personaggi stranieri per un motivo o per un altro "merito", ai quali assegnare informalmente partite di greggio da vendere ai trader ufficiali registrati all'Onu. Semestralmente gli assegnatari, che potevano essere singoli individui oppure società (perlopiù di facciata) venivano informati dell'ammontare concesso e del prezzo (spesso scontato rispetto al cosiddetto Official seller price, il prezzo del Brent sul mercato). Di solito questa comunicazione avveniva telefonicamente attraverso un contatto che l'assegnatario aveva direttamente all'interno del ministero del Petrolio oppure nella sezione commerciale del ministero degli Esteri.

Gli assegnatari intavolavano poi una trattativa con i trader, offrendo la loro assegnazione al miglior offerente. Il margine di guadagno era determinato dalle oscillazioni del mercato e dallo sconto concesso dalla Somo. Variava perciò a seconda del momento e del contratto, ma a detta di funzionari iracheni interpellati oscillava solitamente tra i 2 e i 10 centesimi, con punte di 20 centesimi a barile. In altre parole 25 milioni di barili potevano rendere all'assegnatario dai 500mila ai 5 milioni di dollari.

Una volta trovato l'accordo con un trader, e dopo aver ricevuto un anticipo, l'assegnatario dava al suo contatto iracheno il nome a cui girare la sua assegnazione e quindi far partire le procedure formali da parte della società petrolifera di Stato irachena, la Somo, e cioè la lettera di credito e il contratto da segnalare all'Onu. Quando poi la nave terminava il carico della quota di greggio prestabilito, il trader finiva di pagare il margine all'assegnatario, che in questo modo poteva fare il suo profitto senza dover anticipare un centesimo. E soprattutto senza risultare mai in alcuna documentazione del pro-

gramma Oil for Food, sfuggendo così alla sorveglianza Onu.

«Non c'erano tracce cartacee. L'assegnazione veniva fatta dalla

Somo a voce. Così come verbale era la comunicazione del nome del trader da parte dell'assegnatario», spiega un trader al corrente del meccanismo. Il nome dell'assegnatario era però registrato, assieme all'ammontare concesso, negli archivi segreti del ministero del Petrolio. Dove sono stati adesso trovati.

Che a ricevere contratti dalla Somo, accanto a giganti del settore come Agip, Elf, Total e colossi petroliferi russi e cinesi, fossero anche minuscole società apparse dal nulla era da tempo noto agli addetti ai lavori. «C'erano moltissime società di comodo che per un motivo o un altro venivano favorite dal regime con grossi contratti. Ed erano spesso società neppure in grado di fare il lifting, cioè di caricare la petroliera, e che quindi giravano subito il contratto ad altri, incluso le società petrolifere anglo-americane a cui Saddam aveva dato ordine di non vendere petrolio direttamente», spiega un addetto ai lavori che preferisce mantenere l'anonimato. «In effetti si sapeva che dietro ci potessero essere degli amici del regime. Ma io pensavo che fossero partner commerciali di grossi papaveri iracheni».

Un altro trader va però oltre: «Le assegnazioni potevano andare anche a persone non del settore che si erano impegnate a favore dell'Irak. Gente che si batteva per togliere l'embargo per esempio. Era una forma di ringraziamento. Un omaggio per le attività e l'impegno dimostrato». E c'erano anche uomini politici italiani? «Effettivamente nei nostri ambienti si sapeva che tra gli assegnatari c'erano dei politici. Circolavano dei nomi. Ma preferisco non farli. Posso solo aggiungere una curiosità: essendo estranei al settore, e quindi incompetenti, provavano spesso cifre esorbitanti, anche 50 centesimi o addirittura un dollaro al barile. Ma nessuno pagava quelle cifre per un'assegnazione».

Da fonti sia in Irak che negli Stati Uniti, «Il Sole-24 Ore» ha saputo che il programma di supporto finanziario a personaggi stranieri attraverso l'assegnazione di quote di greg-

gio veniva in buona parte gestito o comunque coordinato dal ministro Tarek Aziz. E non si può non notare che, a parte il *trader*, gli italiani citati dal rapporto avevano una conoscenza personale con l'ex vice primo ministro e ministro degli Esteri di Saddam e hanno tutti e tre partecipato alla "missione di pace" compiuta da Aziz nel febbraio scorso a Roma nel tentativo in extre-

mis di evitare la guerra.

A ideare e realizzare quell'operazione fu padre Benjamin. «Il 13 gennaio 2003 scrissi una lettera al sottosegretario di Stato, l'allora vescovo e adesso cardinale Jean-Louis Tauran, chiedendogli se era disposto a sollecitare la disponibilità del Santo Padre a incontrare Tarek Aziz nel caso io lo avessi invitato in Italia. Due giorni dopo, il 15 gennaio, ebbi un fax dalla segreteria di Stato

con cui ottenni il pieno appoggio all'iniziativa», spiega padre Benjamin. «Contattai così Tarek Aziz, che conoscevo dal dicembre del '98, dicendogli che ci dovevamo vedere. Lui mi invitò a Baghdad, dove gli spiegai la mia idea. Lui mi disse che ne avrebbe informato il rais, ma che non vedeva problemi».

Il 12 febbraio Padre Benjamin non mancò di andare a ricevere Tarek Aziz all'aeroporto di Fiumicino. Ma rimase con lui in una saletta Vip dell'aeroporto appena una ventina di minuti. Dopodiché, anziché

prendere insieme la strada per Roma, Aziz andò direttamente in un ristorante sul mare, a incontrare un uomo politico italiano che conosceva dal '90: Roberto Formigoni. «Formigoni lo voleva vedere subito al suo arrivo — ricorda padre Benjamin —. Andarono a pranzo insieme, verso Ostia credo, dove si erano dati appuntamento». Una volta a Roma, Aziz fu poi invitato a via Ennio Quirino Visconti, vicino piazza Cavour dove, in qualità di presidente dell'Associazione Italia-Irak, lo aspettava Gian Guido Folloni.

**CLAUDIO GATTI**